

Superate le forti tensioni tra gli aut aut di Prodi e la replica di Fassino: «Non è un dio in terra»

Il leader dell'Unione: «I punti di progresso sono concreti, ora non si torna più indietro»

Oggi in programma una nuova riunione sugli assetti organizzativi e finanziari

# Intesa nella notte, Ulivo nel simbolo dei partiti

Prodi rinuncia all'ultimatum sulla lista unitaria anche al Senato: «Motivi tecnici, non politici»  
Il 24 febbraio manifestazione unitaria. Fassino: ora il progetto si rilancia con forza

di Ninni Andriolo / Roma

**LISTE DI PARTITO** Ds e Dl al Senato con il simbolo dell'Ulivo. «Non si tratta di una scelta politica - spiega Prodi - ma di una decisione dettata dalla convenienza elettorale». Niente Lista unitaria per Palazzo Madama, quindi. Si conclude così il vertice tra Prodi e le

delegazioni della Quercia e della Margherita che ha messo fine ad una lunga giornata di tensioni. La via d'uscita, anticipata da Fassino a *Porta a Porta*, viene accolta pagnata dal primo segno del percorso verso il nuovo partito chiesto dal Professore agli alleati. Il 29 gennaio si riuniranno i parlamentari «per decidere in modo solenne la costruzione di un gruppo unico» alla Camera e al Senato nella prossima legislatura. Il 24 febbraio, invece, si svolgerà una manifestazione nazionale per lanciare la Lista unitaria alla Camera. Nessuna frenata ma «il Partito democratico non s'improvvisa», aveva detto ieri mattina il leader della Quercia. Lo stop Ds-Dl all'accelerazione chiesta dal Professore il giorno prima ha segnato le ore che hanno preceduto il vertice fissato per le 21 di ieri. Prodi e le delegazioni guidate da Fassino e Rutelli erano obbligati a concludere con l'accordo un summit iniziato senza rete. «Tutto è bene quel che finisce bene», commenta il segretario della Quercia uscendo dal vertice. «Nei prossimi giorni ci riuniremo con le forze politiche che hanno manifestato la volontà di essere partecipi del progetto dell'Ulivo». Affermazione che va incontro ad un'altra richiesta del Professore: allargare la lista unitaria alla Camera oltre i confini Ds-Dl. Il vertice continuerà già oggi o nei prossimi giorni per affrontare anche il problema dei finanziamenti che chiede Prodi per la sua campagna elettorale, ma anche le scelte che riguardano la partecipazione delle liste civiche alle elezioni del Senato. Le indiscrezioni della mattina non consentivano certezze neanche sulla possibilità che la riunione si svolgesse realmente. Le voci, tra l'altro, attribuivano al Professore una sonora arrabbiatura provocata dal comunicato congiunto Chiti-Franceschini sul Partito democratico e da un'intervista del coordinatore della segreteria Ds: «se nasce una sua lista non è più il leader di tutti». Nelle ore successive le agenzie di stampa annunciavano la «mobilitazione» dei Cittadini per l'Ulivo; il «passaparola informatico» a favore del Partito democratico; l'appello di Prodi ai sindaci, governatori ed ex e futuri candidati alla presidenza delle regioni in funzione pro-Ulivo da schierare anche a Palazzo Madama. Il Professore ripropone liste unitarie anche al Senato? «Prodi non è Dio in terra - replicava Fassino - Può dire una cosa e io posso avere un'opinione diversa». Il leader dell'Unione che si sfogava con *Repubblica*, a proposito dei rapporti con Ds e Margherita, lamentando «io pedalo e loro decidono»? «Non è vero - confutava Fassino - abbiamo pedalato insieme. Prodi ha proposto le primarie, i partiti le hanno organizzate, e i cittadini le hanno votate. E io non penso che sia finito quello spirito».

**«IO NON SONO UN OSPITE»**  
In via Teulada il leader Ds registrava la puntata di *Porta a Porta*, mentre Prodi incontrava i suoi in piazza Santi Apostoli. «Nei giorni scorsi si è interrotto il dialogo con

Ds e Margherita, in questo modo si perde - lamentava il Professore - La settimana scorsa sono andato a pranzo prima con Fassino e D'Alema e dopo con Rutelli e ho spiegato che è indispensabile rilanciare davanti agli elettori l'idea di una coalizione unita intorno ad un progetto forte e non ad intese che possono apparire solo elettorali e quindi tattiche. Il risultato? Ds e Margherita si fanno il loro vertice e mi mettono di fronte al fatto compiuto. E io chi sono, allora, un ospite di questa coalizione?». Di fronte a sondaggi meno favorevoli al centrosinistra - spiegavano i prodiani - il Professore ha pensato «all'accelerazione» sul Partito democratico.

**PERCORSO COSTITUENTE**  
Il leader dell'Unione, in sostanza, immaginava «un percorso costituente» con date e scadenze precise. E chiedeva segnali tangibili. «Abbiamo fatto dei passi in avanti - commenterà dopo il vertice di ieri - ci sono stati progressi concreti che volevo, ora non si può tornare indietro». In prima battuta Prodi chiede la lista unitaria anche al Senato. Ma Ds e Dl opponevano un «no» chiaro.

«Chi accelera troppo rischia di andare a sbattere», commentava Franco Marini. «Il Partito democratico non si improvvisa», affermava Dario Franceschini.

**DS E DL UNITÀ "GRANITICA"**  
Quercia e Margherita non sono mai stati «così graniticamente compatti», affermava Beppe Fiorenzi. Secondo il Ds Gavino Angius, «saggezza vorrebbe che il nostro comune impegno si volgesse a consolidare la coesione e l'unità dell'Ulivo e dell'Unione, piuttosto che ricercare motivi nuovi di distinzione e competizione». Anche per il diessino Mimmo Lucà era «il momento di dimostrare la massima responsabilità e la più grande unità». Secondo Luciano Violante, poi, «il Partito democratico prima o poi si dovrà fare, ma ora abbiamo le elezioni». Fabio Mussi, poi, sperava che «la chiudano lì, perché altrimenti se dobbiamo fare una campagna elettorale tra Unipol e Partito democratico stiamo freschi».

**DECIDANO I CONGRESSI**  
Per dar vita «ad una formazione duratura, occorre fare i congressi dei Ds e della Margherita e delle altre formazioni che vorranno correre con noi», ricordava Vannino Chiti. «Con un certo equilibrio abbiamo già preso la decisione di avere la lista unitaria alla Camera e la lista di partito al Senato», commentava D'Alema.

Irrigidimenti uguali e contrari (il Professore per la Lista unitaria anche al Senato e Dl e Margherita contrari) che avrebbero potuto sancire un disaccordo con ripercussioni anche sulla lista unitaria alla Camera.

**LA POSSIBILE INTESA**  
L'intesa, però, sembrava delinearsi intorno ad alcune coordinate. L'ok al «percorso costituente» del Partito democratico. Liste Ds e Dl al Senato con il simbolo dell'Ulivo. Mentre il Professore accarezzava l'idea di Liste regionali dei presidenti «per Prodi». E si riparla anche di quote maggiori di candidature di marca prodiana nella Lista unitaria e di Prodi capolista in un numero di circoscrizioni superiore alle «quattro» che denunciavano gli ulivisti. «È poco? Se stavamo zitti - dice il prodiano Santagata - ottenevamo anche meno...»



Il leader dell'Unione Prodi, il presidente della Margherita Rutelli e il segretario dei Ds Fassino. Foto Ansa

## La giornata in trincea dell'armata prodiana

Parisi guida l'offensiva contro i partiti. Appello di intellettuali di area «ulivista»

di Federica Fantozzi / Roma

**UNA LUNGA GIORNATA** di nervi a fior di pelle e nessuno che voglia cedere. Primo pomeriggio, piazza del Pantheon, il marinaro Beppe Fiorenzi non scolla l'orecchio dal telefonino mentre cammina svelto: «Sia chiaro, Quercia e Margherita il partito democratico lo faranno comunque, e anche la lista unica alla Camera. Anche senza Prodi». Addirittura? Il listone contro la Lista Prodi? Ulivo Due contro Ulivo Uno? Ma la boutade la dice lunga sul clima avvelenato all'interno del quasi ex «nucleo riformista» del centrosinistra. Nelle stesse ore appare sul sito Internet di Willer Bordon un corsivetto feroce: «Prodi agli alleati: Partito democratico subito! Ds e Margherita resistono: "Non è il momento di accelerare"... Sposetti». In più Franco Marini avverte che correndo troppo «si va a sbattere» e Fassino si spazientisce in tv aggiungendo - si nota in area ulivista - all'iconografia del mangiar pane e cicoria quella del pedalare tutti insieme. E intanto si mobilita con appelli e e-mail quel «popolo delle primarie» cui si è rivolto Prodi nella lettera aperta, continuità ideale della società civile, che mostra «malessere» per lo status quo dell'alleanza e gli chiede di non staccare il piede dall'acceleratore, di garantire spazio agli «indipendenti» dai partiti. Al punto che dal palco dell'Ambra Jovinelli Paolo Flores d'Arcais invoca a gran voce la lista del Professore tra gli applausi. Per gli ulivisti è un giorno di tensione ma an-

che di esaltazione. La posta in gioco è altissima, il rischio che il banco salti c'è, ma finalmente - è lo stato d'animo diffuso - Prodi si è sottratto alla morsa dei bilaterali Ds-Dl degli ultimi tempi. Quelli in cui, muggugnano i fedelissimi del Prof, «si sono già spartiti i posti, pure i sottosegretariati per gli esclusi dalle liste». Facendo sentire il leader «un ospite se non un estraneo».

A Santi Apostoli c'è stata una lunga riunione dello stato maggiore prodiano: lo «pseudotesoriero» Angelo Rovati, il capo della campagna elettorale Giulio Santagata, il portavoce Silvio Sircana, il consigliere politico Ricky Levi, Rodolfo Brancoli. Al secondo piano sale anche Flavia, segno che l'occasione è cruciale. E Arturo Parisi, rientrato al quartier generale all'inizio della settimana scorsa dopo un'assenza per l'indisposizione che lo aveva colpito, è salutato con grande affetto dal Prof. Lo strappo del leader ha rinsaldato la sinergia politica con l'ideologo ulivista, che già da tempo paventava i rischi di una «bicycle» elettorale.

Due ore in trincea per preparare il vertice notturno che si tiene in quegli uffici. Parte l'ordinazione di pizzette e rustici: «Mica vorremo affrontarli a stomaco vuoto!». L'idea è parlarsi chiaro: «Prodi ha lanciato un allarme politico e non accettiamo risposte burocratiche - spiegano a Santi Apostoli - Se c'è una tempesta non si può tenere il pilota automatico acceso tre mesi fa. In mezzo ci sono la riforma elettorale e la vicenda Unipol. Che facciamo, per educazione e per non turbare gli animi evitiamo la

discussione politica sulle ricadute di questi fatti?».

Un'analisi chiesta a gran voce dai cosiddetti ulivisti di base che hanno fatto un salto (di gioia) sulla sedia sentendo l'ultimatum di Prodi. La rete dei Cittadini per l'Ulivo ha lanciato una mobilitazione per liste unitarie aperte alla società e, in testa, anche «indipendenti» di associazioni e movimenti. Un gruppo di giovani docenti universitari legati al *think tank* bolognese *Governareper* e impegnati a dar vita a un'associazione per il partito democratico - Filippo Andreata, Gregorio Gitti, Salvatore Vassallo, Franco Mosconi - hanno avviato una catena di Sant'Antonio online per sostenere il messaggio prodiano e recuperare lo «spirito delle primarie». Qualche ora, ecco mille firme: Salvati, Bonomi, Feltrinelli, Onida, Biasco, Celli... Appoggio alla linea listone-ovunque anche dai candidati sconfitti in Lombardia, Sarfatti, e in Veneto, Carraro.

È un mondo che ai partiti chiede «uno sforzo di fantasia» per dare al progetto caratteri di novità e spessore strategico, per andare oltre il cartello elettorale. Voci che, attraverso il calo di consensi nei sondaggi e le e-mail allarmate hanno convinto Prodi a muoversi. E i suoi a garantire che la querelle non verte intorno a qualche posto in più. Ieri si sono rincorse le ipotesi di quadra: 30 fedelissimi in Parlamento, il leader capolista in tutte le circoscrizioni, richiami sulla scheda. All'inizio del vertice Parisi ha guardato la piazza ribollente di telecamere, rispondendo serafico al disturbatore Paolini che gli annunciava il proposito di fare l'amore con Emilio Fede: «Mi sembra un'ottima idea».

Angius



*Questa accelerazione non aiuta l'Ulivo né l'Unione. Pensiamo ora alla campagna elettorale*

Franceschini



*Il partito democratico non si improvvisa, richiede pazienza e tempo. Ora facciamo buone liste alla Camera*

Cacciari



*Basta con queste diatribe. Si trovi l'accordo e si discuta di contenuti e programmi*

Amato



*Credo che ormai le decisioni siano irreversibili. Dopo le elezioni potranno partire i gruppi unitari*

SICILIA

Lombardo non fa ancora scelte di campo

**ROMA** Fumata nera ieri al consiglio federale del Mpa. La riunione avrebbe dovuto sciogliere il nodo della collocazione del movimento di Raffaele Lombardo per le elezioni di aprile, e invece si conclude senza scelte di campo: «Non aderiamo a nulla, restiamo al centro del campo e vediamo chi fa un passo verso di noi». Cioè «fa un passo verso di noi chi sposa la tesi della priorità del Mezzogiorno». Con chi metterà al centro del proprio programma il Sud il Mpa spulerà «un'eventuale alleanza tecnico-programmatica». E sarà a queste forze che andrà la sua sostanziosa dote elettorale.

La campagna acquisti rimane quindi aperta. Nonostante le previsioni che davano per certa l'intesa con l'Unione. E nonostante il botta e risposta con il premier («Lombardo mi ha garantito che non andrà a sinistra», assicurava Berlusconi. «Le parole del presidente del Consiglio risultano francamente incomprensibili», è la gelida risposta del segretario).

Di certo, Lombardo non risparmia accuse al centrodestra, che «non ha compiuto alcun gesto tangibile per rispondere alle nostre richieste». E il consiglio lamenta «l'assenza di significativi provvedimenti legislativi o amministrativi adottati dalla maggioranza». E ancora: «Attendiamo un impegno di Prodi perché il Sud sia una priorità del programma dell'Unione».

**VOLONTARI PER L'UNIONE**

«Incontriamoci»: sul web si organizza l'«armata dis-armata» dei Prodi-boys

vorrà, quindi, potrà diventare attivo sostenitore della campagna per il leader del centrosinistra organizzando o intervenendo ad incontri «familiari» (10-20 persone al massimo). Incontri per far conoscere il sito del candidato premier, trovare nuovi partecipanti e confrontarsi sui temi che diventeranno oggetto del pro-

gramma dell'Unione, che dovrebbe prendere forma definitivamente l'11 febbraio. Primo passo per «incontrarsi» è compilare la scheda sul sito [www.romanoprodi.it](http://www.romanoprodi.it). Così si verrà contattati per preparare una riunione. Senza vincoli sulla scelta di luogo e orario. «Abbiamo solo una regola - spiegano al numero del-

Rosa Praticò